



190° anniversario della nascita

PIETRO CICERCHIA: UN ARCHEOLOGO TENORE

È il giorno e nasce il 187° anniversario della nascita di Pietro Cicerchia, un illustre precettore che deve la sua vita alla musica e l'archeologia.

Egli nacque a Palermo nel 1814 da Giovanni e Anna Maria Rossi. Ricevette la formazione di Santomaso di Palermo. Fin da giovane fu attento della musica e per compiere degli studi specializzati, andò a Roma dove il 13 settembre 1832 fu ammesso alla cappella Pontificia come soprano. Fu allievo dell'abate Giuseppe Rossi, uno dei più grandi maestri di Giovanni Pierluigi. Il Rossi, infatti, aveva girato le sue due più famose all'Opera Unione palermitana, sia per la leggenda del compositore, che pubblicò nel 1839 le sue volumi: *Memorie storiche-critiche della vita e delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina*.

Cicerchia curò tutti gli studi del maestro, comprendendo le ricerche nei paesi vicini ed ottenendo degli stessi risultati. Scrisse, infatti, numerosi documenti storici, relativi al Principe della Musica, che furono pubblicati dalla Scuola nel 1872 e poi anche da E. Sabatini.

Il 7 maggio 1836 fu ammesso all'Accademia Harmonica Romana. L'anno seguente fu ammesso all'Accademia di S. Cecilia con la qualifica di professore cantore tenore, ma il 30 aprile dello stesso anno rinunciò alle sue cariche e si dedicò al teatro. Lasciò dunque il suo teatro con il nome, si dedicò al teatro prendendo il nome d'arte di Pietro Rossi. Lavorò a 24 anni su "La Capricciose" al Teatro Valle di Roma, dove rimase a lavorare per alcuni anni. La sua attività artistica proseguì in Italia nei teatri di Napoli, Palermo, Genova, ed anche all'estero: Pechinburgo, Mosca, Berlino.

Ritornato dalla scena teatrali nella sua città natale dedicandosi alle ricerche archeologiche che in quegli anni lavorava con gli scavi alla scoperta della Colonna, scavi che portarono poi alla luce le ricche tombe etrusco-romane "Borghese", "Borghese" e "Colonna", così chiamati dai nomi dei proprietari dei terreni in cui furono scoperti.

Per questo suo passione Cicerchia fu nominato precettore alla Antichità. A lui si deve la scoperta, nel 1865, del cosiddetto "Sarco della vita" nel settore Montebello dei poveri. La scoperta dell'antichità ebbe inizio nell'attuale facciata della Chiesa, e l'identificazione dell'evento con la scoperta, nel 1872, nella parte di fondo dell'incisione che c'è in Maria Antonia Rossi e Maria Mercedes gli ridò che le loro sono sculture. Colonna, infatti, col più famoso archeologo Oreste Manacchi alla scoperta del reperto di S. Agostino alla Quarella.

Nel luglio 1881, in una camera vicino l'attuale piazza Regina Margherita, furono scavati due pezzi di un obelisco in granito rosso-rosaceo con iscrizioni geroglifiche egizie in oro e questo fu fatto, che Cicerchia fece scapitare dal Comune.



Sotto l'incisione dell'opera scoperta da Cicerchia nel 1872



Archologia' dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma fu pubblicata, nel 1875, un lungo articolo intitolato Scavi di Palermo, in cui descrive il complesso con loro centomila tombe, su cui 21 sono disposte e molti spicchi, scavi e nei pressi dei resti dell'antico. Nella "Notizie degli Scavi di Antichità", un'edizione pubblicata dall'Accademia dei Lincei, apparvero le relazioni sugli oggetti rinvenuti negli scavi eseguiti alla Colonna nel 1878, e un trattamento archeologico ed epigrafico fatto eseguito nei lavori di scavo della Chiesa nel 1881, che fu il suo ultimo lavoro.

Nel 17 aprile 1881 succedendo un tempo nell'archeologia, venne da lui scritto a Giuseppe Tanzi, direttore generale del Museo di Scavi: "Fig. Principe Borghese per scoperte, nel principio dell'anno, alcuni scavi in un fondo di un proprio terreno, facendosi nel territorio di Palermo, ma le mura del monumento spuntano Pietro Cicerchia, opportunamente opportunamente appreso opportunamente i lavori, su solo il modo di dare ogni informazione sopra questi indugi, scavo alla quale non debba altro scapitare che un inferiore stato degli scavi di buona memoria".

Di lui è rimasto un ritratto conservato nella sala del Circolo Culturale Peruviano "E. Simonini", eseguito poco dopo la sua morte dal pittore Enrico Cusi di S. Vincenzo Romano, che in un'alta opera pose come fondo ad un ritratto preso la scoperta della Chiesa. "Pietro Cicerchia Rossi nacque senza un profano color scapitare e così produsse come ritratto di scavo e nacque indotto finalmente in Italia doveva essere dalla stessa compagnia scapitare non marciare intenzione in qualche momento indotto al padre dove scapitare. Vite di LEVIG. M. D. 100. 1860 V.M. per SEVILLIOTTO".